

10 dicembre 1917

Il primo concerto all'Augusteo

La mancanza di spazio ci vista di parlare convenientemente del concerto inaugurale della nuova stagione all'Augusteo. Ci limiteremo a dire che quella di ieri fu una delle tornate più importanti e più fortunate della nostra massima istituzione sinfonica.

Il m. Molinari aveva fatto larga parte alla musica italiana antica; e il *clou* del programma era rappresentato dall'oratorio del Carissimi: *Jephte*, una delle opere più limpide, più ispirate, più espressive del nostro glorioso risorgimento musicale. Il maestro Molinari ce ne ha preparato una esecuzione per ogni senso mirabile. Eccellenti i solisti, superbi i cori ottimi. L'orchestra solisti erano la signorina Maria Pia Mancia, che ha voce calda, robusta, simpaticissima; l'illustre Kaschmann e i due tenori Lamberto Bergamini — voce non poderosa ma di bell'ombro, fresca, ben intonata — e Primo Vitti, che un accentuato con bell'efficacia i brani più salienti della sua breve parte. Rare volte una massu cornale — 300 voci — ci è apparsa più fusa e meglio addestrata in ogni finezza di espressione. L'orchestra ha eseguito la delicata partitura con bella maestria. E il pubblico dopo aver seguito con la più viva soddisfazione i canti ispirati del magnifico oratorio ha coronato infine le nobil fatiche degli esecutori e del direttore con lunghi, prolungati, convinti applausi. Di questa *Jephte* avremo, è sperabile, qualche replica. Il concerto era cominciato con il noto concerto in *la min.* del Vivaldi — per soli archi — e con due arie, nuove per il pubblico dell'Augusteo, dei Cavalli e del Lulli, armonizzate e strumentate dal Molinari. Il Kaschmann ne è stato magnifico interprete. Con le interessanti variazioni di Elgar e un graziosissimo scherzo per orchestra: *L'épreuve sorcier* di Dumas il maestro Molinari ha felicemente chiusa la sua « prima giornata ». La sala era affollatissima dei migliori pubbli di Roma.